

Ricordo di Ferruccio Bonacina

16 maggio 2020

Ferruccio Bonacina era arrivato al MEAB con Romeo, suo coetaneo e amico d'infanzia. Appena visitato il museo aveva accettato la proposta del suo compagno di scuola di fare da guida per parlare di oggetti e situazioni che aveva vissuto dagli anni '30 in poi. Ferruccio si era subito distinto come persona socievole e particolarmente propensa ai rapporti umani: infatti aveva partecipato a molte delle annuali gite culturali, offerte dal Parco e dal MEAB alle guide volontarie. Gli piaceva molto la compagnia e intratteneva i visitatori e le guide del museo con aneddoti sugli argomenti più disparati. Le sue conoscenze erano vastissime nonostante fosse una autodidatta: Ferruccio leggeva molto, giornali e libri, e aveva una grandissima curiosità per tutti i campi dell'esperienza umana, manifestata anche nel corso delle visite ai musei con gli amici del MEAB.

Come ricordava sua sorella Cleofe, in famiglia era considerato "un cervello" oltre al fatto che era dotato di una speciale capacità di memoria. Estroverso come pochissime altre guide del nostro museo, aveva messo a profitto questa disposizione nella sua attività professionale, gestendo, con il fratello prima e con la moglie poi, il loro negozio di macchine per cucire e di macchine da maglieria a Lecco. Oltre ad intrattenere i clienti, Fèru era diventato presto un tecnico capace di riparare quelle macchine, destinate ai lavori femminili, il cui uso veniva insegnato alle clienti dalla moglie.

Da bambino, con la sua intraprendenza, anche prima di frequentare la scuola elementare scendeva da Roncate fino a Rossa, dove a casa di Romeo aveva imparato a pescare e dove, più avanti negli anni, si era appassionato alla caccia, che spesso praticava con l'amico di una vita.

Con la sua passione politica e la sua bella voce, nel 2008, Ferruccio ci aveva cantato queste strofe, apprese dal padre Pietro, nato nel 1888 a Galbiate. Contadino con la terza elementare, a 17 anni si era tesserato nel partito socialista di Turati, Treves e Matteotti, ma in paese era soprannominato "Lenén" (Lenin) per essersi avvicinato, dopo la rivoluzione d'Ottobre, alle posizioni massimaliste del partito da cui, nel 1921, sarebbe nato il Partito Comunista d'Italia.

*Contadin torna alla sera
torna stanco dal lavor
cosa trova sul suo desco
la polenta per ristor*

*la pellagra lo colpisce
e lo porta all'ospedal*

*trova il prete che le dice
tu ti devi rassegnar*

*nel campo è la vigna che tu devi coltivar
bevi l'acqua perché il vino
ai signori tu devi portar*

Ci piace ricordare Ferruccio sempre sorridente, galante con le signore e gentile con tutti.



*2009, Gita culturale al Museo Polironiano di
San Benedetto Po*

*Ferruccio intrattiene Giuseppe Galimberti,
guida del MEAB*